



Camera Press

25 gennaio 2016

Giulio Regeni, 28 anni, ricercatore dell'università di Cambridge al Cairo, scompare.

3 febbraio

Il corpo torturato di Regeni viene ritrovato a pochi metri dall'autostrada fra il Cairo e Alessandria d'Egitto.

13 marzo

Inizia la missione investigativa al Cairo di Giuseppe Pignatone, procuratore di Roma.

La cattiva maestra di Giulio

Anne Alexander, una delle docenti di Regeni a Cambridge, ora scarica il ricercatore italiano.

di Fausto Biloslavo ed Erica Orsini - da Londra

«**I** ricercatori che vanno in Paesi come l'Egitto si assumono i propri rischi» dichiara a *Panorama*, Anne Alexander, una delle referenti accademiche all'università di Cambridge di Giulio Regeni, il giovane dottorando friulano ucciso al Cairo. Il 12 marzo alla Scuola di studi orientali e africani (Soas) di Londra la «cattiva maestra», molto vicina ai Fratelli musulmani, è intervenuta sull'Egitto e il caso Regeni nella giornata di studio, poco affollata, sul Medio oriente. Il suo intervento è appassionato e attento ma quando le chiediamo se non crede che l'università e i suoi supervisori abbiamo mandato Regeni allo sbaraglio prende le distanze. Alexander ha raccolto con la tutor del giovane ucciso, Maha Abdelhraman, quasi 5 mila firme di accademici di mezzo mondo, per far luce sul caso e condannare il governo egiziano. Adesso sostiene di avere conosciuto Regeni, ma non tanto bene: «Prendevamo il caffè assieme e discutevamo di lavoro». Si lava le mani specificando che non ricopriva incarichi formali nei suoi confronti, ma ave-

va condiviso alcune informazioni per delle ricerche comuni. «Quello che le autorità universitarie potevano o non dovevano fare non avrebbe fermato l'accaduto» sostiene Alexander. «Il rapimento e l'uccisione di Giulio segnano il punto più alto di un'impressionante escalation di violenza». La docente di Cambridge punzecchia pure il governo italiano: «Sebbene insista per occuparsi in maniera indipendente della morte di Giulio, pochi mesi fa il presidente del Consiglio Matteo Renzi aveva dato carta bianca al governo egiziano nella lotta contro il terrorismo offrendo sostegno incondizionato».

Il 25 ottobre, mentre Regeni era al Cairo e portava avanti una ricerca anche con i suoi contatti, la «cattiva maestra» di Cambridge firmava un appello contro la visita del presidente egiziano Al Sisi a Londra. La petizione pubblicata dal quotidiano *The Guardian* è

finita pure su Ikhwanweb, il sito ufficiale dei Fratelli musulmani, fuorilegge in Egitto. Lo rivela Valentina Colombo, ricercatrice per l'European foundation for democracy di Bruxelles. Il documento si concludeva così: «La rinuncia alla democrazia e ai diritti umani ha certamente contribuito all'incremento del terrorismo in Egitto, che ripudiamo, ma consideriamo una conseguenza, piuttosto che una giustificazione, per la barbarità di Al Sisi». Nell'elenco dei firmatari, sostenitori della Fratellanza, spicca Maha Azzam. Presidente dell'Egyptian Revolutionary Council, il governo ombra dell'opposizione che ha sede a Ginevra. «Nel mirino delle autorità del Cairo assieme alla Fratellanza in Gran Bretagna poiché rappresentano il cuore del movimento in Europa» spiega Colombo esperta di Egitto. Alexander, che ha contatti con la Fratellanza dal 2009 manifestava con Azzam a Londra per protestare contro la visita di Al Sisi. «Le credenziali, le amicizie e i contatti della Alexander non sono state un buon viatico per Regeni al Cairo» sostiene Colombo «e hanno contribuito a segnalarlo alle autorità che ne avranno sorvegliato le attività, i movimenti, le telefonate. Su questo non v'è dubbio». ■



Anne Alexander.
In alto, una manifestazione a Roma per chiedere verità sulla morte di Giulio Regeni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA